

# DANIELE BRANCALEONI, DA BERIO A BACH

Il violinista Daniele Brancaleoni.

di Stefania Navacchia

A volte una città come Forlì può essere il punto di partenza di un viaggio musicale che attraversa diverse parti del nostro paese, diversi repertori e diversi approcci all'arte dei suoni. Una di queste storie ha come protagonista il violinista **Daniele Brancaleoni**, che negli '70 iniziò il suo viaggio dal Liceo Musicale Masini. La sua era la Forlì di Romualdo Ravaoli, Alvaro e Fausto Fiorentini, Giovanni Mordenti, Adamo Scala, Lionello Godoli, Annamaria Cortini, Wally Sedioli e Giorgio Babini. In quel clima fare musica nell'orchestra degli amici del teatro significava suonare gli arrangiamenti tratti da Mascagni, Flotow, Dvorák, che scuole e circoli avevano ereditato dai caffè del dopoguerra e dai teatri del ventennio. Fare musica significava anche suonare autori come Schubert, Vivaldi e Mozart nella Basilica di San Mercuriale, in un modo che oggi appare poco conforme alla prassi esecutiva, ma che era frutto di lunghe prove condotte con gli insegnanti del Masini.

Brancaleoni si diplomò al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, da dove iniziò il suo percorso con i corsi di perfezionamento con le prime parti del Comunale del capoluogo emiliano presso l'Orchestra Giovanile di Budrio, per poi recarsi a Firenze e seguire l'Orchestra Giovanile Italiana di Piero Farulli. E il viaggio continuò nel 1987-88 nell'Orchestra dell'Emilia-Romagna a Parma, per poi continuare nell'Orchestra del Teatro Comunale di Treviso e nell'Orchestra Regionale Toscana. Così lo studio proseguiva assumendo anche la forma di professione, ma conservando sempre il piacere della scoperta, ad esempio quella di collaborare con importanti direttori come Peter Maag o Donato Renzetti, o di essere violino di spalla in orchestre sinfoniche (ad esempio Orchestra di San Marino e Orchestra Filarmonica Marchigiana), o di fare musica da camera accanto a Mario Brunello. Questo "girovagare" nelle formazioni italiane ha permesso a Brancaleoni di **viaggiare attraverso diversi repertori, dal Barocco alla musica del '900**. Ad esempio, negli anni '80, quando era componente dell'Accademia Bizantina conobbe il violinista



Carlo Chiarappa e il compositore Luciano Berio: l'iniziale diffidenza per la musica di quest'ultimo si trasformò prima in curiosità poi in interesse. Il fascino per il lavoro di questo autore fu alimentato anche da successive collaborazioni, prima nell'Orchestra della Repubblica di San Marino in occasione di un'esecuzione di *Rendering*, diretta dallo stesso compositore, poi a Rovereto dove Berio salì improvvisamente sul palcoscenico per dirigere il duetto finale *Edoardo*. In queste circostanze la conoscenza della musica nuova fu accompagnata dal rapporto con una delle personalità di maggior rilievo del secondo dopoguerra, a cui una volta Brancaleoni chiese: "Maestro, in questo punto come posso fare ad eseguire tutte queste note?"; la risposta di Berio fu: "Il più possibile!". Da incontri come questo nacque anche la possibilità di indagare il "Gesto", inteso come l'attimo in cui nel nostro cervello nasce la musica. **L'indagine sul Gesto**, portata avanti grazie anche allo

studio del pensiero del musicologo faentino recentemente scomparso **Giovanni Morelli**, e che Brancaleoni ritiene essere la finalità principale della filologia, lo condusse anche a cercare i legami tra i diversi repertori esplorati. Proprio a partire dal concetto di "Gesto" egli ha rintracciato analogie tra *Sequenza VII per violino* di Berio, dedicata a Chiarappa, e la *Ciaccona della Seconda partita per violino solo* di Bach, come si può leggere in uno scritto scaricabile dal suo sito ([www.danielebrancaleoni.eu](http://www.danielebrancaleoni.eu)).

La sua attività di ricerca è stata anche rivolta alla riscoperta e alla riesecuzione di opere del passato come *Due concerti Grossi per due violini, viola, violoncello e orchestra d'archi op. 5* di Francesco Geminiani, la cui edizione originale è conservata presso il Fondo Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì. A queste attività Brancaleoni affianca l'insegnamento presso il conservatorio di Sassari con l'intento di trasmettere ai giovani esecutori il piacere di viaggiare attraverso la musica.